

ECONOMIA Le rilevazioni settimanali dai mercati vedono aumenti anche per il latte spot

Prezzi: bene risi e risoni, in rialzo i suini

Settimana di stanca per le carni bovine e avicole. Giù quelle di agnello. Mentre prosegue il trend positivo per le carni suine. Lieve incremento dello 0,5% per il latte spot a Milano.

Carni - Secondo le rilevazioni di Ismea ad Arezzo le scrofe hanno segnato +1,8%, così i capi da allevamento: +1 (20 kg), +1,2% (30 kg), +1,1 (40 kg), +1,5% (65 kg). Per quelli da macello +1,4% per 115/130 kg e 180/185 kg). A Parma aumenti per i suini da allevamento: +0,6% (100 kg), +1,1% (25 e 40 kg), +1,2% (30 kg), +1,3% (50 kg), +1,4% (65 kg) e +1% (80 kg), per i capi da macello incrementi dello 0,6% (144/156 kg e 156/176 kg) e dello 0,7% (180/185 kg). Anche a Perugia rialzi per i suini da allevamento dell'1,2% (100 kg e 30 kg), dello 0,8% (25 kg), dell'1,1% (40 kg), dell'1,3% (50 kg), dell'1,5% (65 kg) e del 2,1% (80 kg). Per i capi da macello +2,8% (144/156 kg), +2% (156/176 kg), +0,7% (180/185 kg) e +1,4% (90/115 kg). Stesso copione a Mantova con incrementi dallo 0,6% per i



100 kg all'1,4% per i 65 kg.

Giù gli ovcapri con perdite per gli agnelli del 23% a Firenze, del 40,3% a Cagliari e del 25,3% a Grosseto.

Cereali - Pochi movimenti per i cereali sui mercati monitorati da Ismea. Aumenti solo ad Ancona per il frumento duro buono mercantile e mercantile (+1%) e per il grano (+1,5%). Bene i risi a Mortara con +8,1% per Baldo, +4,1% per Balilla e Centauro, +4,2% per Carnaroli, +8,1% per Roma, +8,2% per Sant'Andrea, +11,9% per Selenio e +4,8% per Vialone nano. Per quanto riguarda i risoni Borsa merci telematica segnala forti aumenti nel primo trimestre dell'anno, in un mercato segnato, da un lato, da un'offerta dispo-

nibile inferiore alla domanda delle riserie, dall'altro, dalle incertezze e dai timori legati all'impatto sulle prossime semine delle condizioni siccitose registrate in Nord Italia e degli elevati costi di produzione, a cominciare da energia e fertilizzanti. I rincari di prezzo, segnala Bmti, hanno interessato tutte le varietà di riso quotate nei listini delle Camere di commercio, traducendosi in una forte crescita rispetto ai livelli che si registrano un anno fa. In particolare, tra i Tondi spicca l'aumento anno su anno del Selenio, più che raddoppiato rispetto a marzo 2021 (+120%). Tra le varietà da risotto interno, ampia crescita si è registrata per il Carnaroli, più alto di oltre il 60% rispetto ad un anno fa (piazza di Mortara). Significativo anche l'incremento per i risoni del gruppo Medio, superiori al 75%. E positiva, seppur meno marcata, anche la variazione per i risoni Indica, con rialzi nell'ordine dei 20 punti percentuali rispetto a marzo 2021.

Sul fronte dei semi oleosi a Genova calo degli olii di semi raf-

finati di arachide (-4,6%), girasole (-6,8%) e mais (-4,3%). Alla Granaria di Milano nell'ultimo listino del 26 aprile sono emersi aumenti per il frumento teneri nazionali per panificabile e biscottiere. Tra gli esteri segni positivi per panificabile comunitario, Canadian WesternR. Spring n.2 Usa Northern Spring. Cali per il mais comunitario e non comunitario e per l'orzo Ue. Bene i risoni Volano, Arborio, Roma, Baldo, Carnaroli, Sant'Andrea, Vialone nano, Sole e Selenio. Analogo l'andamento dei risi Arborio, Roma, Baldo, Parboiled Baldo, Sant'Andrea, Vialone nano, Originario Comune e Carnaroli. Tra gli olii raffinati alimentari giù semi di arachide, girasole e soia, impegnata per l'olio di palma.

Le Cui - Per i suinetti stabili i lattonzoli da 7 e 15 kg, in rialzo le taglie da 25, 30 e 40 kg, e i magroni da 50, 60 e 80 kg, fermi i 100 kg. Nessuna variazione per i suini e le scrofe da macello, per i tagli di carne suina fresca, grasso e strutti. Fermi i prezzi dei conigli, in calo quelli delle uova.



Il decreto del Governo segue le richieste della Coldiretti, nuova spinta al fotovoltaico nelle aziende

Nel Dl Aiuti 180 mln per i mutui

La denuncia di Prandini al Cibus: "I rincari mettono a rischio la prima ricchezza del Paese"



"Il via libera del Consiglio dei Ministri a fondi per 180 milioni per l'accesso delle imprese agricole alla garanzie Ismea sui mutui nel Dl Aiuti è importante per salvare il Made in Italy a tavola in un momento di drammatica difficoltà per il settore, a causa degli effetti della guerra e dei rincari, e risponde alle richieste contenute nel piano anticrisi presentato dalla Coldiretti". Lo rende noto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini dal Cibus di Parma dove si è aperta la mostra shock sui rincari da campi a tavola e diffusa l'indagine Coldiretti "La guerra nel piatto" sugli effetti del conflitto sulla filiera agroalimentare.

Con più di 1 azienda agricola su 10 a rischio chiusura e il 30% che si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in perdita, la misura varata dal Governo Draghi - spiega Prandini - consente alle piccole e medie imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che hanno registrato un incremento dei costi per energia, per carburanti o materie prime nel corso del 2022 di accedere alla garanzia diretta di

Ismea con copertura al 100% per nuovi finanziamenti. Il tutto purché prevedano l'inizio del rimborso del capitale non prima di 24 mesi dalla erogazione e abbiano una durata fino a 120 mesi e un importo non superiore al 100% dell'ammontare complessivo dei costi e comunque non superiore a 35 mila euro.

Per raggiungere l'obiettivo dell'indipendenza energetica in Paese oggi legato al gas russo è importante anche la misura prevista dal Consiglio dei Ministri - continua Prandini - per incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per il settore agricolo che consente alle aziende del settore di installare impianti fotovoltaici sui tetti delle proprie strutture produttive, permettendo anche di vendere l'energia prodotta. Il provvedimento si applica anche agli investimenti in corso di realizzazione inclusi quelli a valere sul Pnrr. Secondo uno studio di Coldiretti Giovani Impresa solo utilizzando i tetti di stalle, cascate, magazzini, fienili, laboratori di trasformazione e strutture agricole sarebbe possibile recuperare

una superficie utile di 155 milioni di metri quadri di pannelli con la produzione di 28.400Gwh di energia solare, pari al consumo energetico complessivo annuo di una regione come il Veneto. Per far fronte al caro petrolifero che incide sui bilanci delle imprese agricole è positiva - rivela il presidente della Coldiretti - anche la proroga fino all'8 luglio 2022 delle aliquote agevolate sull'accisa per il gasolio e la benzina utilizzati come carburante per usi agricoli (pari rispettivamente a 22% e al 49% dell'aliquota ordinaria), ma anche l'azzeramento dell'aliquota di accisa del gas naturale usato per autotrazione.

Al Cibus la Coldiretti ha denunciato una situazione ormai insostenibile per il settore agroalimentare a causa dei rincari dei costi di produzione legati al conflitto, che mettono a rischio quella che è diventata la prima ricchezza del Paese, con 575 miliardi, quasi un quarto del Pil nazionale e, dal campo alla tavola, vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila indu-

strie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio.

"Serve responsabilità da parte dell'intera filiera alimentare con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore anche combattendo le pratiche sleali nel rispetto della legge che vieta di acquistare il cibo sotto i costi di produzione" ha affermato Prandini nel sottolineare "la necessità di risorse per sostenere il settore in un momento in cui si è aperto uno scenario di accaparramenti, speculazioni e incertezza che deve spingere il Paese a difendere la propria sovranità alimentare. Ma occorre anche avvertire ogni tentativo di ridurre gli standard di sicurezza, a partire da pericolose deroghe ai prodotti contaminati con principi chimici vietati perché pericolosi. A questo proposito preoccupa il fatto che in Italia sia stato consentito di non indicare nelle etichette degli alimenti la provenienza degli olii di semi indicati, mettendo a rischio la trasparenza dell'informazione ai consumatori".

Ocm Vino: le istruzioni per la misura Investimenti

Con le istruzioni operative n. 39 pubblicate il 27 aprile l'Agea indica modalità e condizioni per accedere agli aiuti comunitari relativi all'Ocm Vino, Misura investimenti relativamente alla campagna 2022/2023. Beneficiari dell'aiuto sono le microimprese e le piccole e medie imprese. Il contributo erogabile non può superare il 40% della spesa effettivamente sostenuta. Nelle Regioni/PA in obiettivo convergenza, il contributo può salire fino al 50%. I limiti massimi sono ridotti al 20% se l'investimento è realizzato da una impresa "intermedia" che occupi meno di 750 dipendenti o il cui fatturato annuo non superi i 200 milioni di euro. Tali imprese, nelle regioni o Province autonome in obiettivo convergenza beneficiano di un contributo maggiorato fino al 25% delle spese sostenute. E infine per le grandi imprese (più di 750 dipendenti

e fatturato di oltre 200 milioni) il contributo massimo è del 19%.

Le attività ammesse al contributo sono:

- la produzione di mosto di uve ottenuto dalla trasformazione di uve fresche da esse stesse ottenute, acquistate, o conferite dai soci, anche ai fini della sua commercializzazione;
- la produzione di vino ottenuto dalla trasformazione di uve fresche o da mosto di uve da esse stesse ottenute, acquistati o conferiti dai soci, anche ai fini della sua commercializzazione;
- l'elaborazione, l'affinamento e/o il confezionamento del vino conferito dai soci, e/o acquisto anche ai fini della sua commercializzazione (sono escluse dal contributo le imprese che effettuano la sola attività di commercializzazione dei prodotti oggetto del sostegno);
- la produzione di vino attraverso la lavorazione

delle proprie uve da parte di terzi vinificatori qualora la domanda sia rivolta a realizzare ex novo un impianto di trattamento o una infrastruttura vinicola, anche ai fini della commercializzazione. Ok all'aiuto anche per le organizzazioni interprofessionali e i Consorzi di tutela per la registrazione dei marchi collettivi delle denominazioni. Il sostegno è riconosciuto per gli investimenti materiali e/o immateriali in impianti di trattamento, infrastrutture vinicole nonché strutture e strumenti di commercio alizzazione del vino. Gli investimenti devono essere mantenuti in azienda per un minimo di cinque anni dalla data del pagamento. Le domande vanno presentate entro il 15 novembre del 2022, salvo eventuali proroghe del Mipaaf. Gli uffici territoriali della Coldiretti sono a disposizione per l'adempimento delle pratiche.

ECONOMIA Incontro al Macfrut di Rimini sulle strategie di rilancio del settore dopo il record dell'export

Il Piano Coldiretti per l'ortofrutta italiana

Coldiretti mette in campo proposte e nuovi progetti per rispondere alla grave emergenza provocata dal conflitto in Ucraina con gli aumenti record delle materie prime. E lo fa in un settore importante per il made in Italy, come l'ortofrutta, che negli anni è stato poco sostenuto. Nel convegno "L'ortofrutta italiana tra emergenze e competitività" organizzato il 4 maggio al Macfrut di Rimini, sono state tracciate nuove traiettorie per un settore che si colloca tra i campioni dell'export, con un valore nel 2021 di 5,6 miliardi e un incremento dell'8 per cento. Un confronto che ha visto la partecipazione con il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, il segretario generale, Vicenzo Gesmundo, il presidente di Coldiretti Rimini, Guido Cardelli Masini Palazzi, del ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, dell'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna, Alessio Mammì, del presidente del Cso Italy, Paolo Bruni, dell'amministratore delegato di Cai, Gianluca Lelli, dell'eurodeputato Paolo De Castro, del direttore merci, marketing e E commerce di Carrefour Italia, Gilles Ballot, del responsabile ortofrutta di Conad, Gianmarco Guemelli, del presidente Unaproa, Sonia Ricci, di Marco Salvi, presidente di Fruit Imprese

e di Roberto Della Casa, docente di Marketing e gestione dei prodotti agroalimentari dell'Università di Bologna. Prandini ha messo subito in chiaro un concetto fondamentale su cui Coldiretti si batte: il riconoscimento del valore del cibo. Non si può accettare - ha sostenuto il presi-



dente di Coldiretti - che un caffè venga pagato una media di 1,2 euro molto di più di un kg di frutta. E' un insulto anche in termini nutrizionali. E bisogna farlo capire ai consumatori. Abbiamo sbagliato - ha incalzato Prandini - ad accettare prezzi di vendita non equi per i nostri prodotti. Ha anche evidenziato come non sia sullo stesso piano tutta la grande distribuzione. "Con Carrefour stiamo ragionando per aumentare la presenza dell'ortofrutta e non solo nei supermercati italiani, ma anche in quelli esteri. E lo stesso principio vale con Conad. L'obiettivo è di valorizzare la produzione delle nostre aziende".

Prandini ha usato toni duri invece nei confronti di quei discount che procedono con le aste a doppio ribasso svilendo così il lavoro dei nostri soci. Industrie e cooperative - ha aggiunto - non sono tutte uguali. Se non avessimo costruito un rapporto con coop, industrie e istituzioni non avremmo mai realizzato quello che siamo riusciti a fare al Porto di Ravenna. Per aumentare l'export - ha ribadito - è importante investire sulla logistica, ma in modo diverso. Bisogna partire dal trasporto marittimo per competere con Paesi come la Spagna. Ma credere anche in quello che si fa. Prandini, per esempio, ha definito un paradosso la scelta di Berlino come sede della maggiore rassegna ortofrutticola europea. Deve essere - ha detto - una fiera italiana. L'obiettivo competitivo è prioritario. E' vero che l'ortofrutta ha realizzato buone performance sul fronte dell'export, "ma non basta, la Spagna ha raggiunto 13 miliardi e prima era sotto di noi". Insomma bisogna fare di più. E l'imperativo è fare rete per consentire a tutte le imprese, piccole, medie e grandi di raggiungere i traguardi.

Il segretario generale, da parte sua, ha sottolineato come sia

stato fatto un passo importante in favore dell'ortofrutta italiana per uscire dallo stallo in cui era finita in "venti anni in cui abbiamo ascoltato i padroni del vapore". Ma ora - ha detto Gesmundo - siamo qui per giocare la nostra partita. Siamo in tempi di guerra e i più forti ne approfittano. Gesmundo ha invitato a riflettere sulla necessità di garantire i consumatori e ha citato il caso glifosate" non si può tornare a importare tonnellate di grano con glifosate che resta nella pasta. Non ci staremo." Nessun arretramento dunque perché "le speculazioni sono in agguato" Così come ha ribadito la battaglia della Coldiretti contro i prodotti iper processati perché "non si può lasciare nelle mani di 15 persone che detengono l'1% della ricchezza mondiale e che gestiscono la Dieta universale". Per rafforzare i rapporti con i consumatori Coldiretti intende ampliare la rete dei mercati di Campagna amica.

Il ministro Patuanelli ha evidenziato la centralità dell'ortofrutta italiana tra le produzioni agricole del mondo ma anche le difficoltà per l'aumento del costo energia, dei fattori della produzione e delle materie prime. Una condizione drammatica per gli agricoltori che non possono scaricare l'aumento dei costi.

Aiuti alle imprese agricole: domande dal 23 maggio

Si possono presentare dal 23 maggio e fino al 23 giugno le domande per la richiesta di contributi riservati alle aziende agricole (micro, piccole e medie) per investimenti nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Sono invece esclusi i progetti delle imprese agricole che riguardano investimenti finalizzati alla produzione agricola. E' stato pubblicato il decreto del ministero dello Sviluppo economico con le modalità di ac-

cesso ai contributi e che conta su un budget di 5 milioni. Il provvedimento prevede la concessione di contributi a fondo perduto pari al 30% delle spese ammissibili che può arrivare al 40% finalizzati all'acquisto e l'installazione di nuovi beni strumentali, materiali e immateriali, che dovranno essere utilizzati esclusivamente nelle sedi o negli stabilimenti delle imprese situate sul territorio nazionale. Il limite per ciascun beneficiario è di 20.000 euro. L'agevola-

zione è riconosciuta alle spese sostenute successivamente alla data di presentazione della domanda che devono riguardare beni strumentali allo svolgimento dell'attività d'impresa, nuovi di fabbrica, acquistati da terzi che non hanno relazioni con l'acquirente e alle normali condizioni di mercato, utilizzati esclusivamente presso la sede legale o l'unità locale ubicate sul territorio nazionale e caratterizzati da autonomia funzionale.

ECONOMIA Pubblicato il provvedimento che vede a disposizione 1 miliardo e 203 milioni

Bandi contratti di filiera, ecco le istruzioni

Con la pubblicazione del V bando per i Contratti di Filiera parte l'operazione che conta su un budget di 1 miliardo e 203 milioni. Si tratta di un intervento fortemente voluto della Coldiretti per combattere la speculazione sui prezzi con una più equa distribuzione del valore lungo la filiera tutelando così i redditi degli agricoltori e dei consumatori.

Si tratta di un altro risultato della mobilitazione della Coldiretti che insieme a Filiera Italia è da tempo al lavoro, come ha precisato il presidente, Ettore Prandini, per presentare progetti operativi per utilizzare al meglio queste risorse, dalla zootecnica al vino, dal grano alla frutta secca, dall'olio all'ortofrutta fino ai fiori. Vediamo nei dettagli le indicazioni contenute nel bando. Le domande di accesso alle agevolazioni si possono presentare entro 90 giorni a partire dal 23 maggio 2022.

I beneficiari del finanziamento, come spiega una nota del Mipaaf, saranno le imprese che concorrono direttamente alla produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari e le imprese che forniscono servizi e mezzi di produzione. La condizione per accedere ai contributi è aver sottoscritto un accordo di filiera. Le agevolazioni sono concesse come contributo in conto capitale e/o finanziamento agevolato. Possono proporre i contratti di filiera: le società cooperative agricole e loro consorzi, consorzi di imprese, organizzazioni di produttori agricoli e le associazioni di organizzazioni di produttori agricoli, organizzazioni interprofessionali, enti pubblici, società costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricole a le imprese commerciali e industriali, ma in



questo caso il 51% del capitale deve essere posseduto da imprenditori agricoli, società cooperative agricole e loro consorzi, organizzazioni di produttori; associazioni temporanee di impresa, reti di imprese. Tra i beneficiari anche le imprese in forma consortile, le società cooperative e loro consorzi, le imprese organizzate in reti, le organizzazioni di produttori agricoli e associazioni di organizzazioni di produttori agricoli, società costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricola e le imprese commerciali e industriali sempre a condizione che il 51% del capitale sia posseduto da soggetti agricoli.

Per beneficiare dell'agevolazione le imprese dovranno aver sottoscritto un accordo di filiera, in ambito territoriale multiregionale. Il requisito si intende rispettato se gli interventi si spalmano su due o più regioni o province autonome. L'importo totale dei costi riconducibile a una sola regione non può superare l'85% del totale dei costi. E' ammesso un ampio ventaglio di interventi: investimenti materiali e immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola; investimenti per la trasformazione dei prodotti agricoli e per la loro commercializzazione, partecipazione dei produttori agricoli al regimi di qualità e misure promozionali, organizzazione e

partecipazione a concorsi, fiere e mostre, progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo, investimenti per promuovere produzione di energia da fonti rinnovabili. L'importo degli investimenti deve essere contenuto in un range tra 4 e 50 milioni. L'importo per un singolo beneficiario è fissato in un minimo di

400mila euro, che scende a 100mila euro nel caso di investimenti delle aziende agricole. Tomando sul capitolo agevolazioni il decreto Mipaaf precisa che si può richiedere solo il Contributo in conto capitale, oppure abbinarlo con il finanziamento nelle due componenti e cioè agevolato e bancario.

Chi richiede il finanziamento agevolato deve ottenere un finanziamento bancario pari al finanziamento agevolato richiesto. Una tabella dettagliata definisce l'agevolazione massima per intervento relativa all'intervento e alla tipologia di impresa.

Per gli investimenti nella produzione agricola primaria nelle regioni meno sviluppate il contributo in conto capitale per interventi con spesa da 100mila a 5 milioni è del 50% per le Pmi, e del 40% per le grandi imprese. Per quelli con spesa superiore a 5 milioni il contributo è del 35% per le grandi imprese. Per quanto riguarda gli investimenti nelle altre regioni per la spesa da 100mila a 5 milioni il contributo è del 40% per le Pmi e del 30% per grandi imprese. Per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli nelle regioni meno sviluppate gli interventi tra 400mila e 5 milioni accedono a un contributo del 50% per le

Pmi e del 40% per grandi imprese, oltre 5 milioni 45% per le Pmi e 40% per grandi imprese. Nelle altre regioni contributo del 40% per Pmi e 30% per grandi imprese nel caso di spesa tra 400mila e 5 milioni, oltre 5 milioni 35% per Pmi e 30% per grandi imprese.

Per la partecipazione dei produttori a regimi di qualità e misure promozionali nelle regioni meno sviluppate per interventi con spesa da 400mila a 5 milioni il contributo è al 100% per le Pmi e al 90% per le grandi imprese, nelle altre regioni all'80% per le Pmi e al 70% le le grandi imprese.

Il capitolo aiuti alla ricerca e allo sviluppo nel settore agricolo prevede nelle regioni meno sviluppate un contributo al 100% per le Pmi e all'80% per grandi imprese con spesa tra 400mila e 7,5 milioni, in quelle sviluppate 90% per Pmi e 70% per grandi imprese.

Per quanto riguarda gli aiuti in esenzione agli interventi con spesa tra 400mila e 7,5 milioni è riconosciuto un contributo del 20% per piccole imprese e 10% per le medie. Nelle regioni meno sviluppate il contributo relativo a spese da 400mila a 2 milioni è per le Pmi del 50% e del 40% nelle altre regioni.

Per progetti di spesa tra 400mila e 5 milioni nelle regioni meno sviluppate il contributo per le Pmi è del 45% e del 35 nelle altre regioni. La valutazione di programmi e progetti è effettuata sulla base di un sistema di punteggi che spazia dalla qualità dell'accordo agli obiettivi ambientali, dal numero dei beneficiari all'impatto sulla crescita occupazionale.

Il ministero fa anche sapere con successivi avvisi verranno destinate le ulteriori risorse ai distretti del cibo, al settore ittico e a quello forestale.